

## PER IL MESE DI LUGLIO

### Per il primo venerdì di luglio

« E senza parabole, non spiegava mai nulla... ».

Se vogliamo capire Gesù dobbiamo ricercarlo in queste sue similitudini, a volte accennate (la donna che ricerca la moneta, il padre di famiglia che toglie cose vecchie e nuove dal suo scrigno...), a volte diffuse: il buon pastore, il figliol prodigo... In esse è narrato come si organizza il « regno di Dio », con quali criteri si regge, come viene amministrata la Grazia.

\* \* \*

Tutta la concezione che se ne estrae dice come il Regno di Dio sia presieduto dall'amore; ora un amore attento e delicato, ora addirittura paradossale.

Rammentiamo ad esempio la parabola del buon Pastore. L'amore del Pastore è un amore geloso. « Non è mica una persona pagata, lui. Le pecore son sue. Se capita, dà la vita per le sue pecorelle... ».

E' l'amore della persona che lungamente contempla, e accarezza con l'occhio or l'una or l'altra: e che a un colpo d'occhio s'accorge se ne manca una. E allora chiude con fretta le novantanove al sicuro: e va per sentieri e valloni, per passi pericolosi, chiamando, come si invoca una creatura umana...

Si direbbe l'amore di una madre... Anzi, si danno madri, in ipotesi, che potrebbero dimenticare i figli: se ne vedon tante! « Ego tamen non obliviscar tui... ». Quella madre non sarà mai lui...!

« E se la pone al collo... ». Un amore quasi fisico.

« Amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi... ». La primitiva comunità cristiana, tutta protesa nella pratica della carità, non per nulla avrà cara l'immagine del pastore, e la scolpirà con tratti maldestri e commoventi nel tufo delle catacombe... E la misura dell'amore dei primi discepoli si uniformerà all'esempio di questo amore senza misura.

Sarà un amore perdonante: un amore tenero ed espressivo: un amore largo e industrioso nelle risorse. Un amore che creerà la sua aristocrazia e la sua milizia: il diaconato.

Un amore che inventerà il termine « diaconia »: servizio, disponibilità, per indicare ad un tempo l'apertura del cuore e la prontezza del dono.

\* \* \*

Nell'esercizio dell'amore si deve portare freschezza e poesia: non calcolo e sussiego. La donna che trova la dracma, bussa ad ore importune alla porta delle vicine; schiamazza: « Ho trovato la dracma che ho perso... ». Per un peccatore che torna, è messo a soqquadro il Paradiso...

L'amore serba la prodigiosa capacità di commuoversi: « il regno di Dio è simile a un fanciullo... ». « E abbracciando Gesù i fanciulli, poneva loro le mani sul capo, e li benediceva... ».

L'amore confonde la saggezza e la rende vana, se essa non si adorna di candore. « Se non ritorni come un fanciullo, non puoi entrare nel regno dei cieli... », dice Gesù parlando a Nicodemo della mistica rinascita: una veloce immagine, una parabola in due parole.

Ma la parabola dell'amore, è essenzialmente quella del prodigo. In essa, il padre offre la guancia al figlio che lo schiaffeggia, il padre rende bene per male, vince nella forza del suo amore il male; un amore caparbio e assurdo, una speranza disperata, un perdono che a rigor di termini me-

rita le rampogne dei benpensanti, come il fratello del prodigo...

Ma sembra che in Paradiso non ci sia posto per i benpensanti! « Se uno vuole il tuo mantello, dagli anche la tunica!... Se uno vuole che tu vada con lui per un miglio, digli che andrai per due!... ».

L'amore del padre del prodigo è un amore austero: non si effonde in requisitorie, non cerca conforto di amici. Crede nella sofferenza, che è una forza. Crede nelle censure morali che un atteggiamento indefesso sollevierà automaticamente nel cuore degli altri.

Quell'inerme, ha fatto segretamente un ricorso alla forza. Si è appellato alla giustizia di Dio. Ed essa sopravviene ad assumere la funzione di protagonista: commuove il cuore del figlio. Le circostanze l'hanno schiantato: « Sto morendo di fame... ». Il ricordo dell'amore riaccende la fiducia. « Ora mi alzo, e vado da mio padre. E gli dico: Padre, non chiamarmi più figlio... ».

Di fronte all'amore che rinasce nell'umiltà, sono superate tutte le esigenze della giustizia stessa! « Liberamente al dimandar precorre... ». Le parole di scusa non possono essere udite, si perdono nelle pieghe del mantello, nella stretta dell'abbraccio.

E non è che la similitudine sia vuota di accenni a una realtà che Gesù stesso si riserba di consumare! Un prodigo è Pietro: e gli rende il Primato. E' Maddalena: e « le rifà un cuore di sovrana ». E' Zaccheo: e accetta di banchettare con lui, anche se è necessario sfidare il sussurro dei soliti benpensanti: « Mangia coi peccatori; è ospite da loro... ».

E avrebbe salvato anche Giuda, se il traditore fosse uscito fuori a piangere, invece di ricorrere a un orgoglioso atto di accusa delle responsabilità altrui.

Certo vi è la parabola dei vignaioli perfidi, di cui Dio fa giustizia; e quella del re che distrugge le città di coloro che hanno spregiato il suo invito. Ma esse non fanno che sottolineare come per Gesù non ci sia che un peccato inconcepibile: il rifiuto all'amore...

P. VITTORINO DELL'ADDOLORATA  
Carmelitano

## PUBBLICAZIONI PER IL MESE DI LUGLIO

GIOVANNI XXIII, *Lettera apostolica « Inde a primis » sulla devozione al preziosissimo sangue di nostro Signore Gesù Cristo*

In appendice: Litanie e Messa in onore del preziosissimo sangue - pp. 32 L. 50

Card. A. G. PIAZZA, *Il prezioso sangue di Cristo*

Meditazioni per il mese di luglio - pp. 144 L. 200

*Litanie del preziosissimo sangue di nostro Signore Gesù Cristo*

Testo latino italiano - Pagellina di pp. 8 in cartoncino L. 15

Edizione economica, immagine doppia a colori, al cento L. 500

## NOVITA'

*La consacrazione della campana*

Testo latino e italiano del rito, secondo la nuova edizione del Pontificale romano - pp. 16 L. 30

*Indirizzare le ordinazioni alla* SOC. ED. VITA E PENSIERO